Lazio in C1, Perugia in C2, cinque anni di squalifica a tre presidenti: ma per alcune altre decisioni...

Il giorno della mezza stangata

«Napoli e Allodi salvi per insufficienza di prove»

«E in tribunale potrebbe andare peggio...»

MILANO — *Una sentenza difficile?* «Tutte le sentenze, di qualsiasi genere, sono difficili».

Francesco D'Alessio, presidente della Commissione disciplinare, risponde sereno alle domande dei giornalisti.

— È stata ripulita la veste del calcio?

«Diciamo che è stata ripulita la veste del calcio da come risultava dalle carte in nostro possesso».

— Ci saranno sorprese dalla giustizia ordinaria?

«I mezzi di cui dispone la giustizia sportiva sono limitati. La giustizia ordinaria ne ha di ben superiori. Novità ne possono venire fuori».

Allodi prosciolto, Janich condannato. Come si spiega?

«Stando agli atti, erano posizioni diverse. Janich aveva una conoscenza ultradecennale di Carbone, Allodi no. Viene a mancare quest'elemento, diciamo così, "inquinante". Per Allodi l'ufficio d'inchiesta ha basato le sue richieste sulla frequentazione di Salsiccia. Ma la negatività di Salsiccia non è che esista agli occhi di Allodi. In fondo il suo rapporto di conoscenza con Salsiccia è cominciato quando questi era segretario dell'Udinese: il suo aspetto "negativo" si è scoperto adesso».

— Palermo e Cagliari penalizzate ma non mandate in C-1. Lazio, invece, retrocessa. Cosa ha ispirato questa decisione?

«Una volta dichiarata la responsabilità di Vinazzani è arrivata la responsabilità oggettiva della società».

— Era improponibile una penalizzazione nel prossimo campionato anche per i romani?

«Non è che fosse improponibile, ma abbiamo ritenuto di trasferire al prossimo campionato le sanzioni di Cagliari e Palermo perché la squadra sarda è stata punita per un illecito che si riferisce a due stagioni fa e il Palermo perché è stato ritenuto responsabile di un solo illecito, e abbiamo ritenuto di adeguare la sua sanzione a quella della Triestina, che paga un punto nel campionato scorso in modo da perdere un'aspettativa (l'eventuale spareggio con l'Empoli per la serie A - ndr.) e i restanti quattro nel prossimo».

— Quali sono state le assoluzioni con la formula piena e quali per insufficienza di prove?

«Nel processo sportivo non esiste questo tipo di distinzione. Comunque essa trasparirà dalle motivazioni. Allora diciamo che su Brescia, Empoli, Sambenedettese, Zoboletti, Pinzani non ci sono dubbi. Per Napoli-Udinese e Bari-Udinese la formula è equiparabile all'insufficienza di prove».

Da sinistra: Lena, D'Alessio e Brignano illustrano alla stampa i dispositivi delle sentenze

Così cambia la «A»

Prima della sentenza	Dopo la sentenza
Ascoli	Ascoli
Atalanta	Atalanta
Avellino	Avellino
Brescia	Brescia
Como	Como
Fiorentina	**EMPOLI**
Inter	Fiorentina
Juventus	Inter
Milan	Juventus
Napoli	Milan
Roma	Napoli
Sampdoria	**PISA**
Torino	Roma
UDINESE	Sampdoria
Verona	Torino
VICENZA	Verona

Cambia, dunque, la composizione della serie «A»? Se la Commissione d'appello federale il prossimo 18 agosto non modificherà il verdetto della Commissione disciplinare, Vicenza e Udinese spariranno dalla massima serie a tutto vantaggio di Empoli e Pisa. La loro contemporanea «promozione» (per il Pisa si tratta di una retrocessione bloccata) fa stabilire alla Toscana il record di squadre in serie «A».

...e così la «B»

Prima della sentenza	Dopo la sentenza
Arezzo	Arezzo
Bari	Bari
Bologna	Bologna
CAGLIARI	**CAGLIARI (−5)**
Campobasso	Campobasso
Catania	Catania
Cesena	Cesena
Cremonese	Cremonese
EMPOLI	Genoa
Genoa	Lecce
LAZIO	Messina
Lecce	Modena
Messina	**PALERMO (−5**
Modena	Parma
PALERMO	**PESCARA**
Parma	Sambened.
PISA	Taranto
Sambened.	**TRIESTINA (−4)**
Taranto	**UDINESE**
TRIESTINA	**VICENZA**

La composizione del campionato è meno stravolta rispetto alle richieste di De Biase. Palermo e Cagliari non vanno in «C» (dove finisce invece la Lazio) il Vicenza non va in «A» (al suo posto sale l'Empoli) da dove, invece, arriva l'Udinese. Resta in «B» il Pescara, la cui situazione economica è però semi-fallimentare.

Il coro dei «colpevoli» è unanime: amarezza, delusione sconcerto e rammarico. Ma, per tutti, l'attenzione è ora rivolta al 18 agosto, quando la Caf prenderà in esame i ricorsi delle società e dei protagonisti condannati in primo grado dalla magistratura sportiva. Questi i primi commenti a caldo dei protagonisti. Primo fra tutti, il giudice Marabotto che, con la sua inchiesta, ha aperto la «breccia» del calcio-scandalo bis.

Marabotto: «Quanto è stato deciso dalla commissione disciplinare sarà formalmente esatto. Ma non è un giudizio completo perché non sono stati valutati tutti gli elementi».

I PRESIDENTI

Dario Maraschin (ex Vicenza): «È una condanna assurda. Mi hanno inflitto la stessa pena di Ghini del Perugia che aveva quattordici capi di imputazione, mentre io uno solo. Si tratta del pareggio propostomi dal Perugia che, come tutti sanno, ho rifiutato».

Corrado Ferlaino (Napoli): «Quando si è ingiustamente accusati e si viene assolti c'è contentezza, ma anche rammarico. Anzi, forse, c'è soprattutto rammarico. Direi anche che la vicenda ci ha frenati anche nella campagna di potenziamento. Per questo ora mi chiedo chi è che dovrebbe pagare tutti i danni che abbiamo subito».

Romano Pigato (Vicenza): «Ora bisogna darsi forza. Non voglio dare giudizi sulla sentenza prima di aver appreso le motivazioni. Sono molto amareggiato. Non pensavo che andassero giù così pesante. La squadra comunque saprà reagire. Il campionato comincia tra poco più di un mese il tempo per smaltire la rabbia».

Romeo Antonetani (Pisa): «Sono lieto per Pisa e per il mio Pisa».

Pino Albano (Catanzaro): «È una sentenza che certo non mi aspettavo. Ho comunque piena fiducia nella giustizia sportiva. Per questo ricorreremo alla commissione d'appello federale per vedere riconosciuto il giusto diritto del Catanzaro a giocare nell'anno prossimo in serie B».

Salvatore Matta (Palermo): «La salvezza ottenuta ricompensa noi e tutta la città di tanti bocconi amari che sono stati inghiottiti. Eravamo spaventati. Ora guardiamo al futuro pensando che dovremo rimboccarci le maniche».

Ferruccio Zoboletti (Samb): «Giustizia è fatta per la Sambenedettese. C'era solo da attendere l'ufficialità della conclusione di un fatto che ci vedeva totalmente estranei. Questo aiuta a fare uscire l'immagine pulita della Sambenedettese e dell'intera città».

LE SOCIETÀ

Triestina: «Quella che può esprimere la Triestina al momento è solo l'emotiva reazione di sconcerto e sgomento per un'amara sentenza che la colpisce moralmente, ben al di là delle pesanti sanzioni subite. Lo svolgimento del processo di Milano non giustifica assolutamente le sanzioni nei confronti della società. Preannunciamo sin d'ora il ricorso alla Caf».

Udinese: «Pur non entrando nel merito della decisione presa dai giudici, ci permettiamo di esprimere il nostro profondo rammarico per la decisione che colpisce lo sport friulano ed i tifosi tutti».

Brescia: «I dirigenti non nascondono un certo rammarico per la squalifica anche se ridotta a soli 4 mesi per omessa denuncia inflitta proprio al tesserato Tullio Gritti, il quale sicuramente proporrà ricorso alla Caf».

I DIRIGENTI

Pierpaolo Marino (Npoli): «L'assoluzione di Italo Allodi e del Napoli non può che costituire maggiore credibilità al campionato ed alla purezza della posizione della squadra azzurra».

Franco Janich (Bari): «A chi volete che interessi come mi sento? Sono amareggiato e confuso. Ma io non sono nessuno. Solo pochi amici possono essere davvero interessati ai miei sentimenti».

Franco Manni (Pescara): «La sentenza è giusta e rappresenta un atto di giustizia perché ha risarcito il Pescara che durante l'anno aveva subito danni indiretti dovuti al comportamento non regolare di altre squadre».

I POLITICI

Sen. Nedo Canetti (Pci): «La sentenza è dura, ma necessaria. Occorre ora procedere rapidamente all'approvazione della legge già presentata dall'ex ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli sul rilievo penale dell'illecito sportivo».

Selliti (Psi): «Il giudizio è completamente falso».

Sen. Vitalone: «I criteri della responsabilità oggettiva, di cui si legano le sanzioni della giustizia sportiva, appartengono a un modello sanzionatorio arcaico ed ingiusto, che la più moderna coscienza giuridica perentoriamente rifiutata».

Cassola (Psi): «Trovo sciocco che gli uomini politici giudichino il verdetto dei verdetti sportivi».

Ulivieri, 3 anni Quattro mesi ad Aldo Agroppi

MILANO — La Commissione disciplinare della Lega calcio, per quanto riguarda i tesserati implicati nello scandalo delle scommesse, ha emesso le seguenti sentenze:

INIBIZIONE PER 5 ANNI: Lamberto Mazza; Spartaco Ghini; Dario Maraschin.

SQUALIFICA PER 5 ANNI: Tito Corsi; Guido Magherini; Franco Cerilli; Maurizio Rossi; Giovanni Lorini; Claudio Vinazzani.

SQUALIFICA PER 3 ANNI E TRE MESI: Gianfilippo Reali.

SQUALIFICA PER 3 ANNI E 1 MESE: Giuseppe Guerini.

SQUALIFICA PER 3 ANNI: Giovanni Bidese; Antonio Pigino; Giovanni Vavassori; Giancarlo Salvi; Maurizio Ronco; Marco Cecilli; Valerio Majo; Maurizio Braghin; Renato Ulivieri; Sauro Massi.

SQUALIFICA PER 2 ANNI: Giacomo Chinellato.

SQUALIFICA PER 1 ANNO: Franco Janich.

SQUALIFICA PER 5 MESI: Onofrio Barone.

INIBIZIONE PER 4 MESI: Costantino Rozzi; Salvatore Matta; Onofrio Schillaci. **SQUALIFICA PER 4 MESI:** Mario Guidetti; Angelo Gasparini; Luigi Cagni; Antonio Bogoni; Gastone Rizzato; Giorgio Vitali; Tullio Gritti; Tiziano Manfrin; Aldo Agroppi.

SQUALIFICA DI 1 MESE: Michele Pintauro; Silvano Benedetti; Tebaldo Bigliardi; Andrea Pallanchi; Giovanni Di Biasi; Orazio Sorbello; Claudio Pellegrini; Massimo Bursi; Franco Falcetta; Mario Piga; Oliviero Di Stefano.

ASSOLTI: Italo Allodi; Luigi Piedimonte; Giovanni Pinzani; Ferruccio Zoboletti; Placeri Giampaolo.

LAZIO

Ora la società verrà messa in liquidazione

ROMA — *«Un verdetto scandaloso, altro che giustizia»* è stata la prima reazione di Gianmarco Calleri, presidente della Lazio, appena conosciuta la sentenza della Disciplinare, dopo il processo sul totonero. «L'unica considerazione che io, mio fratello Giorgio e Renato Bocchi possiamo dare alla sentenza è che continuiamo a ritenerla ingiusta per il fatto che sono stati usati due pesi e due misure. Lo dissi già dopo le richieste del dottor De Biase. Speravo però che non si arrivasse a tanto». Ma quella del massimo dirigente laziale non è stata l'unica considerazione. In pentola infatti bolle una decisione dolorosa, che mette in grave pericolo le sorti della squadra romana. Venerdì prossimo alle 11.30 è stato convocato il consiglio di amministrazione della società: all'ordine del giorno un solo punto: la messa in liquidazione della società.

«Non ce la sentiamo di gestire la Lazio in serie C — ha continuato il presidente biancazzurro — *già era pesante amministrarla in B, figuriamoci ora in C. In soldi lo sbalzo è eccessivo, sfiora i sei miliardi».*

Un attimo di pausa e poi di nuovo con rabbia.

«Ma come faceva la Lazio a comprarsi le partite, se non avevano neppure i soldi per pagare le trasferte. Se poi Vinazzani è colpevole, perché altri, autori dello stesso misfatto non lo sono?». E, infatti, quello che in particolare stupisce, dopo la sentenza della Disciplinare, che la riteniamo di gran lunga peggiore rispetto a quella dell'80, che era già un festival del controsenso, è la comminazione delle pene incredibilmente diverse, nonostante avessero alla base una matrice il più delle volte identica. Sono i misteri di una giustizia sportiva, che ormai da tempo ci ha abituati a conclusioni assurde. Per la Lazio, quindi, c'è all'orizzonte un futuro carico di incertezza. I fratelli Calleri e Bocchi, che si sono assunti l'onere di prendere una società soffocata da oltre 20 miliardi di debiti, non sono affatto intenzionati a proseguire l'azione di rilancio della Lazio in questa nuova situazione. La sicura messa in liquidazione della società rappresenta anche un atto di protesta verso chi con troppa superficialità gestisce la giustizia del calcio e di conseguenza il futuro delle società.

A Gubbio, intanto, dove la squadra è in ritiro, la notizia è arrivata mentre i giocatori stavano riposando. Qualche moto di rabbia, qualche imprecazione. Si aspetta, prima di parlare senza troppi termini diplomatici, il processo d'appello. La Caf, come spesso è accaduto, ha ribaltato i lacunosi verdetti della Disciplinare, offrendo una veste più dignitosa alle carenze della giustizia sportiva. L'allenatore Fascetti, dal suo canto, ha cercato di non drammatizzare la situazione. *«Continueremo a lavorare con ugual impegno anche se il nostro futuro dovesse essere la serie C».*

pa.ca.

Giammarco Calleri

È iniziato a Coverciano

Totonero: clima teso al processo di serie C

COVERCIANO (Firenze) — Giornata interlocutoria nel processo al calcio-scommesse che investe 5 società di serie C e 14 tesserati. Un esordio (il processo è iniziato ieri) nell'aula *magna del centro tecnico di* Coverciano, caratterizzato da una serie di eccezioni richieste dagli avvocati della difesa. In particolare, è stata avanzata la nullità degli atti acquisiti da De Biase in merito ai collegamenti dell'istruttoria sportiva con quella della magistratura ordinaria. Inoltre, si è dissertato sulla ammissibilità agli atti di fascicoli, messaggi, interrogatori, il tutto infarcito da un'accesa disputa verbale, codici penali e sportivi fra De Biase e gli avvocati difensori. Quindi la commissione si è ritirata in camera di consiglio, per uscirne dopo circa 3 ore. Per i difensori si è trattato di una prima battuta d'arresto: infatti, la commissione ha respinto tutte le eccezioni preliminari, mentre, assecondando la richiesta dello stesso De Biase, sono stati stralciati i verbali di interrogatorio resi al giudice di Torino, dott. Marabotto, da Armando Carbone. Resta ancora in sospeso, invece, l'ammissibilità come teste dell'avvocato Celentano, legale di Carbone. Nel pomeriggio, infine, superato lo scoglio delle eccezioni, si è entrati nel vivo del dibattito, con l'interrogatorio degli accusati, parte dei quali assenti. Per la cronaca, le partite in odore di «combine» sarebbero dieci.

CAGLIARI

Riva spera che la Caf usi clemenza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Non è che ce l'aspettassimo con, sicurezza, ma in fondo eravamo fiduciosi. Sopratuttto gli apprezzamenti del collegio giudicante per la nostra linea difensiva ci facevano ben sperare. Cinque punti di penalizzazione comunque non sono un bell'affare...».

È una soddisfazione abbastanza misurata quella che manifesta Gigi Riva, presidente del Cagliari, subito dopo aver avuto notizia della sentenza sul totonero pronunciata dalla commissione disciplinare che, contrariamente alle richieste dell'accusa, non condanna il Cagliari alla serie C, ma gli infligge cinque punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato cadetto.

Interpellato da *l'Unità*, Riva conferma che la società presenterà appello alla Caf: «L'illecito che ci è stato contestato si riferisce a un episodio di due anni fa sicuramente meno grave di altri compiuti in questo campionato e puniti meno duramente».

Evitata, dopo circa 25 anni, l'uscita del Cagliari dall'elite del professionismo, è però tuttora incombente un rischio maggiore: quello di una completa cancellazione della società sarda dalle scene del calcio nazionale. Come Lazio e Palermo, infatti, il Cagliari ha tempo fino al prossimo 19 agosto per regolarizzare l'iscrizione al campionato cadetto. Tra Irpef arretrato e quota d'iscrizione, la società cagliaritana deve reperire circa un miliardo di lire, in tempi strettissimi, pena l'immediata cancellazione. E questo spiega il grande darsi da fare del presidente Riva che ha dedicato buona parte anche della giornata di ieri ad una serie di contatti al fine di reperire i finanziamenti necessari. Fra gli altri, il Cagliari si è rivolto a diversi imprenditori e ad enti pubblici, in primo luogo al Comune e alla Regione.

La partita più importante della società sarda deve dunque ancora incominciare. La gravissima crisi finanziaria, provocata dalle ultime disastrose gestioni della Sir di Amarugi e di Moi, non è stata superata. «Gli acquirenti che alcuni mesi fa hanno evitato il fallimento non sono mica dei missionari — ha ripetuto Riva —, non possono continuare a rimetterci di tasca loro gestendo in perdita. Io stesso sto trascurando tutti i miei affari (Riva non riceve infatti alcuno stipendio dal Cagliari, ndr): ma quello che fa più rabbia è l'indifferenza generale nei confronti di una società che rappresenta sportivamente l'intera Sardegna. Speriamo che adesso, chi aspettava questo verdetto per intervenire, si faccia finalmente avanti».

p.b.

Gigi Riva

PISA/EMPOLI

Storico: tre squadre toscane in serie A

Dalla nostra redazione

FIRENZE — In un fazzoletto di 90 km tre squadre in serie A: Fiorentina, Empoli e Pisa. I più soddisfatti dalle decisioni della «Disciplinare» sono ovviamente gli empolesi, che hanno visto prosciogliere con formula piena la società da ogni addebito, ed hanno conquistato, per la prima volta in 65 anni di storia calcistica, il diritto a disputare il campionato delle «grandi».

Per Pisa si tratta semplicemente di un ritorno «annunciato» a più riprese dal presidente Romeo Anconetani. «Lo sapevo da sempre che sarebbe andata a finire così», ha detto ieri, dopo aver appreso la sentenza. Empoli, cittadina di provincia, che con i suoi 50mila abitanti si può considerare una cenerentola, sta invece vivendo l'evento con comprensibile entusiasmo: caroselli di auto, bandiere, un gran parlare del futuro, dei possibili stranieri, dello stadio da ampliare.

Il presidente Giovanni Pinzani, industriale della camicia, è passato in pochi giorni dalla polvere agli altari: dall'accusa di avere scommesso 400 milioni su una partita truccata, alla promozione in serie A. «È un bel sogno che diventa realtà. Sono contento di aver dimostrato la mia estraneità e quella della società a qualsiasi vicenda poco chiara. La promozione mi riempie di soddisfazione per il pubblico, per la città, da cui spero possa trarre benefici anche come immagine. Non si può pensare solo al calcio, ma questo può rappresentare un ottimo veicolo anche per le attività imprenditoriali».

Pinzani comunque invita a tenere i piedi per terra. «Ci sono ancora molte difficoltà da superare per affrontare questa nuova avventura. Dobbiamo farlo tenendo presenti i nostri reali mezzi, senza correre il rischio di mettere in discussione la stessa struttura della società. Non deluderemo gli sportivi, ma chiediamo anche non chiedano la luna».

Niente spese folli quindi, né castelli in aria. Il direttore sportivo e vice presidente dell'Empoli, Silvano Bini, è ancora più esplicito: «Vogliamo rispettare la legge 91. Se ci saranno giocatori stranieri validi alla portata delle nostre possibilità finanziarie li contatteremo, oppure punteremo su giocatori italiani. Usciamo a testa alta da questa avventura «giudiziaria» e vediamo valorizzato quanto avevamo fatto sul campo. Sono sempre stato fiducioso su come si sarebbe conclusa questa parentesi, perché so come ha sempre agito la società».

Empoli è in serie A, ma non ha un campo sportivo adeguato. Un problema non secondario che dovrà essere risolto in tempi strettissimi.

«Come amministrazione comunale — dice il sindaco comunista Vayis Rossi —, siamo soddisfatti che la società sia stata prosciolta da qualsiasi accusa. La promozione rappresenta indubbiamente un fatto eccezionale per la città, e pone non pochi problemi per quanto riguarda le strutture. Per farvi fronte chiederemo il contributo di tutti: dalla società alle forze economiche. Non possiamo far pesare tutto sul bilancio dell'amministrazione comunale».

Piero Benassai

Romeo Anconetani

Scacchi: prima vittoria di Kasparov

LONDRA — Anatoly Karpov ha abbandonato, prima ancora di riprendere la quarta partita del campionato del mondo di scacchi, interrotta lunedì, e il risultato si è così sbloccato: con questa prima vittoria, il campione del mondo uscente Garri Kasparov si è portato in vantaggio per due punti e mezzo contro uno e mezzo. Intanto sulla borsa destinata al vincitore, messa in palio dall'amministrazione comunale di Londra, è nata una polemica. Karpov e Kasparov hanno deciso di donarla ai superstiti di Chernobyl, mentre la federazione internazionale vorrebbe farla sua per destinarla agli scacchisti del Terzo mondo.

Sabato partono Azzurra 3 e 4 e Italia 2

GENOVA — «Azzurra 3» e «Azzurra 4» le due imbarcazioni del consorzio yachting club Costa Smeralda che prenderanno parte alla Coppa America, sono state imbarcate nel pomeriggio di ieri sulla nave «Wroclaw» della Polish Ocean Lines, attraccata al molo Nino Ronco del porto di Genova. Sabato, la portacontainer polacca caricherà ad ancora la imbarcazione «Italia 2» e partirà alla volta di Fremantle in Australia.

Stasera grande atletica a Viareggio

VIAREGGIO — Stasera allo stadio dei Pini classico *meeting* di atletica leggera, eccellente *test* in vista dei Campionati europei di Stoccarda. Stefano Mei, riveduto e corretto e consapevole di potersi battere per il podio europeo dei 5 e dei 10 mila metri, tenterà di migliorare i limiti italiani del miglio e dei 1500 metri. Sulla distanza più breve il tempo sarà preso di passaggio. Il ragazzo è molto migliorato e pur soffrendo per una noiosa borsite che gli rende la vita difficile in allenamento e in gara ha raggiunto il livello dei migliori europei del mezzofondo lungo. Assai interessanti i 100 metri dove Stefano Tilli se la vedrà col primatista del Mondo Calvin Smith e col nigeriano Chidi Imoh. Anche Stefano Tilli coltiva ambizioni di podio a Stoccarda.

Aperta l'inchiesta sulla morte di De Angelis

PARIGI — Le circostanze dell'incidente che il 14 maggio scorso condusse alla morte del pilota di formula uno Elio De Angelis sul circuito «Paul Ricard» a Le Castellet nel dipartimento del Var, saranno esaminate in un'inchiesta giudiziaria. Le indagini sono state affidate, secondo quanto si è appreso da fonte legale, al giudice istruttore del tribunale di Tolone Benjamin Rajbaut in seguito a denuncia contro ignoti presentata a questo tribunale da Giulio De Angelis, padre del pilota morto. Nella denuncia, la morte di Elio De Angelis viene fatta dipendere da vari fattori, quali l'assenza di un vero servizio di sicurezza sul circuito al momento dell'incidente, la robustezza della vettura (una Brabham) e la competenza di ingegneri e tecnici della stessa casa britannica.

Oggi Maiorca tenterà di scendere a 90 m

CROTONE — Tutto è pronto per il tentativo di record mondiale che Enzo Maiorca effettuerà questa mattina al largo di Capo Colonna. Novanta metri di profondità: questa è la quota che il sub siracusano intende raggiungere in apnea per superare il primato che gli appartiene dal 1974 quando, nel mare di Sorrento, scese ad 87 metri di profondità. Ieri mattina Maiorca è sceso fino a 75 metri e subito dopo è stato sottoposto a controllo medico dal primario otorino dell'ospedale civile di Crotone poiché, nei giorni scorsi, aveva accusato dei disturbi all'orecchio.

Nuovo mondiale femminile dei 5000 metri

STOCCOLMA — La norvegese Ingrid Kristiansen ha battuto di oltre 10 secondi il limite femminile sui 5.000 metri, correndo la distanza in 14'37"33, nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera qui a Stoccolma. Il primato precedente apparteneva a Zola Budd.